ALLE ORE 18: TUTTI IN PIAZZA DEL POPOLO AL COMIZIO DI TOGLIATTI!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via dei Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I NUOVI BARBARI

"Gli S. U. possono distruggere con le loro bombe atomiche ogni traccia di vita umana su questa terra".

(Dichiarazioni del senatore americano Mac Mahon)

ANNO XXV (Nuova serie) N. 72 ★ SABATO 27 MARZO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

DICHIARAZIONI DI TITO A UNA MISSIONE ITALIANA

Il problema di Trieste può esser risolto

solo dall'intesa fra un'Italia democratica e la Jugoslavia

Il discorso dinanzi a una delegazione di operai, sindacalisti e intellettuali italiani - "Esprimete al vostro popolo la solidarietà dei popoli jugoslavi - W la collaborazione amichevole tra il popolo italiano e la Jugoslavia!,,

BELGRADO, 26. — Il presidente del governo federale jugoslavo Maresciallo Tito alla presenza del vice Presidente del Consiglio Kardelj, del Ministro degli interni Rankovic, del Ministro senza portafoglio Gilas, del Presidente del Comitato centrale dei Sindacati Unici jugoslavi Solaj e di altre personalità, ha ricevuto stamane un numeroso gruppo di rappresentanti di lavoratori dell'industria, della agricoltura e di intellettuali italiani i quali hanno preso parte in qualità di delegati al grande Festival culturale della minoranza italiana a Rovigno e che stanno ora visitando la Jugoslavia.

Tra i delegati italiani che sono stati ricevuti dal Maresciallo Tito erano Ilio Bosi, Segretario generale della Confederterra, Antonio Zini, Segretario nazionale della Confederterra per la corrente democristiana, gli scrittori Francesco Jovine, Libero Bigiaretti, Paola Masino, l'etnologo Ernesto Martino, il giurista Giorgio Fenoaltea, lo psichiatra Giovanni Bollea e il regista Gerardo Guerrieri.

Il Maresciallo Tito dopo aver dato il benvenuto agli ospiti ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Cari amici, credo che dalle impressioni che avete ricevuto visitando l'Istria, e non solo l'Istria ma anche tutto il paese fino a Belgrado, abbiate potuto sinceravi come il popolo italiano ha nei nostri popoli jugoslavi un sincero amico e non un nemico come alcuni vorrebbero far credere. Credo altresì che siate convinti che la nuova Jugoslavia basa la sua politica estera, per quanto riguarda i rapporti con i singoli stati vicini, su altre basi che non la vecchia Jugoslavia.

Una campagna d'odio

La nuova Jugoslavia ha finora dimostrato che desidera vivere in buoni rapporti con tutti i popoli vicini compreso quello italiano. Perciò siamo lieti del fatto che voi avete considerato opportuno venire in Jugoslavia per visitare personalmente quella piccola parte del paese dove il popolo italiano vive in unione con i nostri popoli, per vedere da vicino come esso vive e quali sono i nostri rapporti con la minoranza italiana.

Vi parlo di ciò perchè l'odierna situazione è tale che tutte le forze democratiche del popolo devono combattere la propaganda dei fomentatori di guerra e le incitazioni agli sciovinismi che cercano di provocare l'odio fra i popoli.

Noi in Jugoslavia seguiamo con grande interesse la lotta delle forze democratiche italiane per conquistarsi una vita migliore e sconfiggere le forze della reazione le quali minacciano l'indipendenza e la libertà del popolo italiano. Negli ultimi giorni mentre voi vi trovavate in viaggio, si è iniziata una incredibile campagna di odio contro la Jugoslavia, ma voi vi siete potuti convincere che tutte le notizie diramate allo scopo di far credere che lungo la frontiera jugoslava vi sarebbero moltissimi soldati che attendono per marciare su Trieste e che sono state preparate piste di lancio per i V 1 e i V 2 ecc., sono delle bugie.

Con tale propaganda si vuole soltanto fomentare l'odio degli italiani contro i popoli della nuova Jugoslavia e disorientare durante il periodo elettorale le masse popolari e indebolire il fronte popolare italiano.

Questo è stato principalmente lo scopo delle dichiarazioni anglo-americane riguardanti la restituzione di Trieste all'Italia. Essi non si sono accorti di far per primi una dichiarazione contraria a ciò che hanno firmato, insieme alla Unione Sovietica, alla Jugoslavia e all'Italia con il trattato di pace, nel quale tutti gli stati firmatari concordavano che quel trattato rappresentava l'unico modo per assicurare la pace in questa parte d'Europa. Così essi oggi hanno cercato di scindere le forze democratiche in Italia, per impedire una difesa compatta della libertà e dell'indipendenza e per ostacolare il allontanamento dall'Italia di coloro che sono venuti non invitati.

Volontà di pace

Essi sanno molto bene che i trattati di pace non possono essere infranti unilateralmente in una notte e sono convinti che ciò che essi dicono non si può realizzare. La nota anglo americana è stata soltanto un trucco per ingannare l'opinione pubblica italiana, per terrorizzare il popolo e per appoggiare la reazione italiana alle prossime elezioni. Quando il trattato di pace non era ancora firmato gli americani hanno tentato in ogni modo di impedire che il problema di Trieste fosse risolto in modo democratico. Essi hanno respinto a priori e si sono dimostrati sempre contrari alla proposta che oggi invece hanno fatto al solo scopo di mettere l'uno contro l'altro il popolo italiano e i popoli della Jugoslavia.

Il problema di Trieste può essere risolto soltanto con un accordo fra le forze democratiche dell'Italia e i popoli della nuova Jugoslavia. In futuro quando il popolo italiano sarà esso pure padrone del suo destino, quando governerà il suo Paese senza alcun tutore e senza l'ingerenza straniera, si potranno risolvere tutti i problemi che interessano la collaborazione fra i due Paesi, collaborazione che oggi non permette la flotta americana nei porti italiani e il piano Marshall.

Cari amici noi siamo costretti ad osservare le manovre dei circoli reazionari delle grandi potenze occidentali tendenti a creare in questa parte dell'Europa una base di nuove aggressioni.

(Continua in 4.a pagina 5.a colonna)

FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE

PER TRIESTE ITALIANA
PER LA DIFESA DELLA PACE

Oggi alle ore 18 in Piazza del Popolo parlerà

PALMIRO TOGLIATTI

PRESIEDERA' ORESTE LIZZADRI

BELLICISTI A PARIGI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 26. — Questa sera al terzo piano dell'Hotel Royal Monceau i vari delegati del «gruppo di lavoro» dei Sedici che rientrano in patria, stanotte o domani, per una settimana, hanno accolto con vera e propria costernazione la dichiarazione odierna del generale Marshall, per cui i crediti previsti per il 1948 dal piano Marshall andranno riveduti «dati i crescenti bisogni in armamenti dei Sedici paesi».

«Andrà a finire che verremo sostituiti da delegati dello stato maggiore» — commentava questa sera amaramente il delegato danese.

Da quando le sedici delegazioni si sono riunite non si fa altro che rivedere e ricorreggere programmi, tabelle di bisogni ecc.... e sempre si tratta di ridurre la cifra dei macchinari e delle materie prime fondamentali da importare d'oltre Atlantico in cambio di patti militari tipo quello di Bruxelles, provocazioni alla guerra civile, cessione di basi navali aeree e coloniali.

Il piano Marshall si sta sempre più trasformando da economico in militare, da un piano per la ricostruzione dell'Europa in programma da «fabbriguerra» europeo.

Ed oggi Marshall ha confermato che la Francia ha già ripetutamente richiesto delle armi agli Stati Uniti.

Possiamo precisare il prezzo pagato da Bidault per queste forniture: la cessione agli Stati Uniti delle seguenti basi aeree e navali francesi: Algeri, Marrakech, le Isole della Martinica e Guadalupa, Tunisi, Saigon, Biserta.

Bidault o Bevin si recheranno a Washington per incontrarsi col generale Marshall verso la fine di aprile, dopo la conferenza panamericana di Bogotà ed il voto sulle misure militari richieste da Truman al Congresso.

Si tratterebbe di scatenare una vasta offensiva di provocazioni internazionali tendente a dividere i popoli europei dell'occidente e dell'oriente, a riaccendere le passioni ed i conflitti nazionalisti nel quadro di una politica di «balcanizzazione» dell'Europa come ai tempi di Francesco Giuseppe e dello Zar.

Il Quai d'Orsay e quasi tutti i quotidiani parigini riconoscono ormai che la manovra su Trieste tendente — come ammettono *Le Monde* e il *Figaro* — a mobilitare la borghesia italiana nel Blocco Occidentale e a schierarla nel fronte della guerra contro le democrazie popolari e a mantenere il protettorato anglo-americano su Trieste, è fatalmente destinata ad essere smascherata dal Fronte democratico, dall'U.R.S.S. e dalla Jugoslavia.

Al Quai d'Orsay si rileva che la Gran Bretagna si rifiuta in modo assoluto di rendere la Libia all'Italia. La Gran Bretagna intenderebbe infatti dare la Cirenaica ai Senussi e tenersi la Tripolitania, mentre il Fezzan verrebbe dato alla Francia.

Massigli infatti ha chiesto formalmente l'inglobazione del Fezzan nell'Africa occidentale francese. Solo l'U.R.S.S. ha chiesto che il mandato sulla Libia sia dato all'Italia.

Da informazioni ci è stato infine confermato che una grave violazione del trattato di pace è stata commessa dal governo francese, con la complicità di De Gasperi. Il sistema di fortificazioni militari permanenti lungo la frontiera franco-italiana, che dovevano essere distrutte a norma dell'articolo 47 del trattato di pace (piccolo San Bernardo, Moncenisio, Monte Thabor, Chaberton e tutta la catena alpina dalla Colla Longa alla cima di Mercantour al Conte Claquier al Col di Tenda, alla cima Missun, al Colle di Pegairole, al Monte Mergo) sono state rimesse intatte alla Francia malgrado che questi forti dominino le nostre vallate.

I democristiani ed i monarchici nostrani non hanno elevato la minima protesta. Sperano di trasformarli in vallo occidentale?

LUIGI CAVALLO

SEVERO GIUDIZIO INGLESE SULLA D.C.

"L'Economist,, spiega i motivi della sconfitta di De Gasperi

Il senatore americano Taylor prevede un grande successo del Fronte democratico

LONDRA, 26. — Le riviste settimanali inglesi dedicano in questi giorni particolare attenzione alla situazione politica italiana, ammettendo apertamente che le Potenze occidentali cercano di esercitare la loro influenza sulle prossime elezioni italiane. Così la rivista di destra «Economist» scrive:

«Gli alleati occidentali devono riconoscere che i democristiani ed i loro sostenitori si trovano in gravi difficoltà».

«Tale fatto — afferma testualmente l'«Economist» — si può spiegare coi fatti seguenti: 1) la impopolarità degli alleati occidentali, dovuta al "risorgitio di amarezza seguita all'occupazione alleata ed allo abisso esistente fra le loro promesse di liberazione dei tempo di guerra e la triste prova della cobelligeranza"; 2) l'impopolarità del Governo italiano che ha governato male e il cui Primo Ministro De Gasperi è inevitabilmente l'obiettivo di ogni critica e malcontento; 3) la disoccupazione, il crollo di molte piccole imprese, la situazione pressochè fallimentare di molte aziende maggiori ed il crescendo dei prezzi per cui persino gli uomini d'affari si volgono a sinistra; 4) l'impopolarità del Governo forse prova di saper amministrare meglio il Paese; 5) l'influenza sfondo politico del regime. Vi sono poche città in Europa dove il contrasto fra la ricchezza irresponsabile e la più grave miseria è marcato come a Roma; 5) la revivi scenza dell'anticlericalismo, dovuta alla inettitudine dei democristiani nel campo dell'educazione; 6) un autentico movimento fascista, il Movimento sociale italiano, è stato autorizzato a crescere e potrebbe divenire parte essenziale della maggioranza democristiana».

Anche negli S. U. le previsioni sulle elezioni italiane non sono favorevoli alla democrazia cristiana. Il senatore Glen Taylor il quale si presenterà candidato alla vicepresidenza nel partito di Henry Wallace in occasione delle prossime elezioni americane, prevede che le elezioni italiane si risolveranno in una sconfitta dei partiti italiani legati agli Stati Uniti.

Nel corso di una lettera inviata al presidente Truman, Taylor afferma che il programma americano di aiuti alla Grecia «ha discreditato gli Stati Uniti al punto che i partiti politici italiani orientati verso l'America subiranno una grave sconfitta».

"COSTI QUEL CHE COSTI,, HA DETTO DE GASPERI

Arresti e intimidazioni su larga scala operati in vista delle prossime elezioni

80 mezzadri arrestati in Umbria perchè chiedono l'applicazione del lodo - Forze di polizia e fascisti assaltano un comizio popolare in Sicilia

Le provocazioni governative contro le masse lavoratrici, con l'avvicinarsi della scadenza del 18 aprile, crescono di numero e di intensità: violenze e arresti sono perpetrati dalla polizia nel vano e isterico sforzo di intimidire gli elettori, di sottrarre voti al Fronte, di impedire la propaganda delle forze democratiche. Fiancheggiate per lo più dai fascisti in un significativo miscuglio, le forze di polizia del governo non perdono alcuna occasione per eseguire l'ordine dato da De Gasperi col suo «costi quel che costi».

Sono di pochi giorni or sono le irruzioni in grande stile nei centri della Puglia ove case di privati cittadini, tutti lavoratori, sono state invase dalla polizia arbitrariamente ed arresti in massa sono stati effettuati con i pretesti più puerili.

Provocazioni in Sicilia

Si apprende ora che una provocazione addirittura sfacciata ha avuto luogo nei giorni scorsi in provincia di Caltanissetta, a Ravanusa. Già nella cittadina era stato allontanato per fatti analoghi, dietro pressione della popolazione, un maresciallo dei carabinieri. Ma il sostituto maresciallo Ingrassia, ha ripetuto e aggravato le gesta del predecessore assaltando letteralmente un gruppo di comizianti che ascoltavano, dopo un comizio democristiano, un oratore del Fronte. I carabinieri hanno iniziato senza alcun motivo una fitta sparatoria in aria per disperdere il comizio, ed hanno caricato quindi la folla inseguendo confuse gravemente oltre 200 persone. Due donne sono state ricoverate nel locale ospedale.

Il fatto clamoroso ha destato così vasta eco che il prefetto si è visto costretto ad aprire una inchiesta.

Fatti del tutto analoghi si sono verificati a Catanzaro, dove la polizia ha tratto in arresto dei cittadini perchè protestavano contro un comizio del MSI nel quale si esaltava apertamente il fascismo: il questore si è ufficialmente rifiutato di applicare la legge e sciogliere il comizio fascista. Ai contrario, nella serata, gruppi di lavoratori venivano manganellati dagli agenti sempre in relazione ai gravi fatti del pomeriggio.

Arresti arbitrari a Roma

A Roma, il Questore ha ordinato l'arresto del compagno Agliotti e del compagno Alessandro Rinaldini, rei di avere rispettivamente commissionato e stampato manifestini contro gli orrori e violenze della polizia di Scelba.

Ma la calcolata e sporca provocazione del governo che deve e vincere a tutti i costi» non si ferma qui. Particolarmente grave e perfino assurda — tanto è priva di ogni giustificazione — si va sviluppando in provincia di Perugia.

Si ha infatti notizia che a diciotto arresti di contadini e mezzadri effettuati nella prima metà di marzo altri 20 arresti hanno fatto seguito negli ultimi giorni. Tale opera di intimidazione non accenna a cessare e si pensa che il numero degli arresti si aggiri ormai sull'ottantina.

Tali arresti prendono pretesto dalla agitazione del gennaio scorso in provincia di Perugia, agitazione effettuata dai mezzadri per richiedere ed ottenere dagli agrari l'applicazione del lodo De Gasperi; e qui è l'incredibile dell'azione governativa, che arresta i contadini colpevoli di richiedere l'applicazione di una legge della Repubblica che i padroni si rifiutano di osservare, così come manganella i lavoratori che reclamano il rispetto della legge contro i fascisti. Tra gli arrestati sono, tra l'altro, il segretario della Camera del Lavoro di Foligno e il segretario della Confederterra di Perugia.

Di fronte a questi fatti la Confederterra nazionale ha inviato una lettera di ferma protesta al governo

I DISOCCUPATI ESIGONO IL RENDICONTO DA DE GASPERI

Manifestazioni a Milano per chiedere l'erogazione del "Fondo,,

MILANO, 26 (*S.T.*). — Il governo deve dar conto del Fondi di solidarietà: questo cartello, recato a spalla da un lavoratore, riassume il significato della manifestazione computa stamattina da migliaia e migliaia di disoccupati milanesi. I disoccupati, tra le altre loro rivendicazioni, hanno chiesto infatti a gran voce che De Gasperi si decida a comunicare le cifre raccolte nella sottoscrizione nazionale per i senza lavoro, e che queste cifre siano finalmente erogate a coloro ai quali erano destinate.

Stamani colonne di dimostranti sono affluite al centro, ammassandosi in Piazza del Duomo, dove hanno ascoltato vari oratori.

La colonna dei disoccupati si è recata anche dinanzi alla Prefettura, dove una commissione è stata ricevuta dal Prefetto. Oltre alla questione del «Fondo», i disoccupati hanno chiesto: 1) Gratifica pasquale di 5000 lire; 2) applicazione dell'accordo provinciale del 4 marzo scorso per il pagamento di tre quindicine a tutti i senza lavoro; 3) applicazione delle 40 ore lavorative nelle aziende.

Il Prefetto ha assicurato la distribuzione di un pacco viveri a tutti, ed è stato concordato un anticipo di 1000 lire, che sarà portato a 2000 per i capi famiglia, nonchè una moratoria per il pagamento di alcune imposte. Entro domattina il governo dovrà dare una risposta per quel che concerne la gratifica pasquale.

Il Fronte Democratico milanese ha da parte sua pubblicato un appello in cui si sostengono le rivendicazioni di tutte le categorie più disagiate, colpite dalla politica economica governativa in modo tale da vedere gravemente compromessa la propria capacità di acquisto.

L'indennità ai pensionati pagata con la rata di aprile

In attuazione del recente provvedimento per accordi intercorsi tra il Ministero del Lavoro e quello delle Poste, l'indennità straordinaria di lire 1.000 e 1.500 rispettivamente per i pensionati della Previdenza Sociale al di sotto e al di sopra dei 65 anni di età ed invalidi, verrà regolarmente pagata con la rata di aprile a partire dal primo aprile.

I frati minori avevano o non avevano i

3 MILIARDI

per i traffici con Campilli e Vanoni? «L'Osservatore Romano» ha detto si poi ha detto no. Leggerete su «l'Unità» quale delle due risposte risponde al vero.

PROSSIMAMENTE: NUOVE RIVELAZIONI SULLO SCANDALO VATICANO.

LA FABBRICA DELL'APOCALISSE

PERCHE' TRUMAN PARLA DI GUERRA

Articolo di HENRY WALLACE

Il 17 marzo 1948 verrà ricordato a lungo come uno dei giorni tali nella storia dell'isterismo bellicista dei due grandi partiti americani.

Incominciò il Presidente della Camera, Martin — che dovrebbe Presidente degli Stati Uniti se qualche cosa accadesse a Truman — che preparò la strada col dire: «È necessario che noi abbiamo la marina più potente di tutti i mari. Noi dobbiamo renderci assolutamente padroni dei cieli e dei mari».

E la Camera dei Rappresentanti tributò un applauso prolungato a questo irresponsabile guerrafondaio.

Come se l'organizzazione di tutto ciò fosse stata preparata da una agenzia di pubblicità, una massiccia propaganda giornalistica e radiofonica fu immediatamente rovesciata contro quei cittadini americani che amano la pace. Ogni sforzo fu usato per far apparire che noi siamo in pericolo imminente di venire attaccati da un nemico potente, implacabile, senza Dio. I gruppi di guerrafondai irresponsabili di Washington aspettavano ansiosamente e pieni di speranza l'incidente che avrebbe potuto dare inizio alla Terza Guerra Mondiale. La maggior parte dei grandi capitalisti e dei militaristi più in vista di Washington non era così folle da sperare che la guerra potesse scoppiare proprio immediatamente. Ma salutava con piacere e dirigeva l'isterismo bellicista che serviva egregiamente ai propri scopi.

Il messaggio presidenziale al Congresso del 17 marzo fu, probabilmente, il più spaventoso che fu mai stato scritto da alcun Presidente. Ed era spaventoso non tanto perchè rivelasse l'esistenza da parte della Russia di alcuna intenzione reale di attaccarci, ma perchè suonava come una diana per la ri-mobilitazione di forze armate in tutto il mondo. La Dottrina di Truman era fallita. Anzichè trarre un insegnamento dal suo fallimento, il Presidente ha proposto di espanderla.

Lo scopo di questo isterismo bellicista diventa ora chiaro. Il costo di questo isterismo bellicista sarà:

Primo: sei miliardi e cento milioni di dollari quest'anno, per la espansione della Dottrina di Truman

Secondo: approvazione immediata della legge sulla coscrizione militare obbligatoria, ad un costo annuale di tre miliardi di dollari.

Terzo: la riesumazione della mobilitazione civile dei tecnici.

C'è molta gente ormai che ha capito che questi sono gli sforzi disperati di un uomo che sa di non poter essere rieletto a meno che non si venga a creare una situazione di estrema emergenza di guerra.

Personalmente, mentre non posso fare a meno di vedere quali manovre politiche si nascondono sotto tutta questa faccenda, io parlo molto sul serio i capitalisti ed i militaristi di Washington. Sia pure in modo ristretto ed ostinato, essi sono intelligenti e sanno esattamente dove vogliono andare.

Essi vogliono edificare una versione americana dello stato poliziesco, come parte necessaria di un processo tendente a raggiungere il controllo del mondo intero. Come risultato della loro politica di mantenere questo isterismo bellicista ad alto livello, essi sperano di guadagnarsi molte cose che non appariranno nel discorso del Presidente.

Prima di tutto, non c'è dubbio che essi vogliono che parecchi altri miliardi di dollari vengano stanziati per l'industria aeronautica.

Poi prenderanno l'iniziativa per il ristabilimento dei poteri presidenziali in tempo di guerra e per la dichiarazione di uno stato di emergenza nazionale.

Contemporaneamente cercheranno di bloccare tutte le richieste dei lavoratori per un aumento dei salari, mentre al tempo stesso i profitti delle grosse industrie si moltiplicheranno grazie ai fortissimi stanziamenti per forniture militari.

Essi usano dell'emergenza come di una maschera sotto cui nascondere il loro lavoro tendente alla

(Continua in 4.a pag., 3.a colonna)

Alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro

I lavoratori americani delle pellicce esprimono la loro solidarietà a tutti i lavoratori nella loro lotta per la pace e la democrazia.

Noi condanniamo il partigiano intervento del governo americano nelle elezioni italiane.

Noi consideriamo questo intervento nelle vostre elezioni come una violazione dei vostri diritti e dei principi democratici.

I nostri organizzati condannano l'interferenza del nostro governo nelle vostre elezioni come noi condanneremmo il vostro intervento nelle nostre elezioni.

Vi esterniamo nuovamente la nostra solidarietà nella vostra lotta contro l'imperialistico piano Marshall e noi appoggiamo pienamente il diritto dei vostri organizzati di scegliere per la pace e la libertà.

MOE AUSTIN
Presidente del Sindacato

UNA IMPONENTE ASSEMBLEA DI INTELLETTUALI A FIRENZE

1500 artisti e scienziati al Congresso della Cultura

I lavori avranno luogo a Palazzo Vecchio e a Palazzo Strozzi il 2 e il 3 aprile - Le relazioni ufficiali

Millecinquecento personalità della cultura italiana sono state invitate a prendere parte ai lavori del Congresso della cultura italiana che si svolgerà a Firenze il 2 e 3 aprile.

I lavori del Congresso avranno inizio venerdì 2 aprile alle ore 9 a Palazzo Vecchio.

Nella seduta plenaria antimeridiana i singoli relatori presenteranno le seguenti relazioni che apriranno i dibattiti del Congresso:

Giacomo Debenedetti: Condizione dello scrittore

Alberto Mondadori: L'editoria.

Corrado Alvaro: Giornalismo e radio.

A. C. Jemolo - Edoardo Volterra: Diritto e magistratura nella cultura italiana

Armando Sapori: Ricerca storiografica e Istituti storici.

Vincenzo Biseglie: L'organizzazione degli studi scientifici

Girolamo Lo Casclo: Studi e assistenza medica.

Giulio Trevisani: Iniziative popolari per la cultura.

Guido Calogero: La libertà di insegnamento.

Oliviero Mario Olivo: Gli Istituti Universitari.

Giacomo Devoto: Scuola umanistica e Scuola professionale.

Giuseppe Petronio: Scuola italiana.

Francesco Barberi: La situazione delle biblioteche.

Mario Casagrande: I giovani e la cultura

Emilio Sereni: Democrazia e cultura.

Fedele D'Amico: I problemi della cultura musicale.

Antonio Pietrangeli: Il cinema italiano.

Guido Salvini: I problemi del teatro.

Ranuccio Bianchi Bandinelli: Monumenti e tradizione artistica nella cultura italiana d'oggi.

Piero Bottoni: Architettura.

Renato Guttuso: Condizione dell'artista.

Luigi Piccinato: L'urbanistica.

(Continua in 4.a pagina 5.a colonna)

INCHIESTA DE "L'UNITA'," SUL PIANO MARSHALL

Il piano dei "16,, falsifica i bilanci

"Noi facciamo i nostri affari,, ha dichiarato l'americano Clayton alle richieste di aumentare gli stanziamenti per gli "aiuti,, all'Europa

Il

Se mai la vita del barometro Oliver Franks conta giorni eccezionalmente attivi, tra questi vanno indubbiamente annoverati in primo luogo il 20, il 21 e il 22 agosto 1947. In tre sole giornate il capo del Dipartimento economico del Foreign Office saltò da Parigi a Londra, da Londra a Parigi, da Parigi a Ginevra, da Ginevra nuovamente a Parigi: tanto affanno, però, non fu nemmeno lontanamente compensato da un qualsiasi risultato positivo. Qualcuno disse, naturalmente, che una simile conclusione era logica aspettarsela e che Sir Oliver avrebbe potuto agevolmente risparmiare al suo Ministero le spese di viaggio se solo avesse capito subito in quale mano era stato affidato il mandato del coltello.

Il fatto è che la mattina del 20 agosto Franks, rappresentante del Governo di S.M. Britannica alla conferenza delle sedici Nazioni europee sul piano Marshall, giudicò che fosse venuto il momento di comunicare all'amico Caffery, ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, i risultati del lavoro sua e dei suoi colleghi. Non sappiamo l'umore di Sir Oliver all'entrata nel solenne palazzo dell'ambasciata americana; ma è certo che, alla fine del colloquio, egli doveva essere di umor nero. Caffery gli aveva brutalmente risposto che era assurda e pazzesca la cifra di trenta miliardi di dollari chiesta dai sedici paesi europei per integrare i loro bilanci durante un periodo di quattro anni.

Da questo momento inizia la storia delle raccapriccianti riduzioni operate dagli americani sulle richieste che i sedici avanzavano per dar vita ad una impossibile integrazione economica fra America ed Europa occidentale. La storia del fallimento totale del piano Marshall come piano economico. La storia, del suo fatale mutamento in un piano di soccorso per l'America minacciata dalla crisi di sovraproduzione e di rovina per l'Europa occidentale. La storia, cioè, della realizzazione del piano Marshall come programma politico-militare.

Il pomeriggio del 20 agosto Franks andò a Londra per chiedere istruzioni a Bevin: gli fu risposto di arrendersi; e di questa debolezza di Bevin molti giornali inglesi non ne fecero mistero. Franks corse a Parigi e poi a Ginevra per persuadere Clayton, ispettore americano in Europa, a consigliare una linea meno intransigente ai suoi uomini: la risposta fu che l'America aveva da curare i suoi affari. Franks tornò a Parigi. Convocò Alphand, rappresentante della Francia alla conferenza dei sedici, e Campilli, rappresentante dell'Italia. Franks spiegò loro i risultati della sua missione: i due signori, naturalmente, piegarono la testa. Per loro si trattava solo di un gioco politico; in cui era in ballo la sorte dei rispettivi partiti. Due giorni dopo, in una riunione tra Franks, Alphand, Campilli, Clayton, Caffery e i due inviati personali di Marshall, Bonnesteelle e Kennan, il mercato fu compiuto e si decisero di truccare i bilanci in modo che la cifra potesse venir ridotta.

Si scese da trenta a ventun miliardi.

Poco tempo dopo il rapporto dei sedici giunse in America. Truman incaricò Harriman, ministro del Commercio, di esaminarlo con l'ausilio di una commissione composta dei nomi più grossi della finanza statunitense. I ventun miliardi del «piano quadriennale» si ridussero a diciassette. Questa cifra fu portata, in dicembre, davanti al Congresso degli Stati Uniti d'America il quale diede incarico ad una sua commissione di esaminare tutta la faccenda. Lo stanziamento quadriennale fu subito scartato; esso non aderiva alle necessità americane di decidere anno per anno l'entità dei sovrappiù produttivi da destinarsi all'Europa. La commissione decise quindi di proporre uno stanziamento della durata di un solo anno per l'ammontare complessivo di 5.300.000.000 di dollari. Cinque miliardi e trecento milioni di dollari equivalgono ad un terzo delle spese destinate dal Governo statunitense all'edificazione di una potente attrezzatura bellica.

Per l'Italia la cifra prevista è di seicento novanta milioni per il periodo aprile 1948-aprile 1949; cinquantotto milioni al mese. Il che vuol dire che, col Piano Marshall, riceveremo esattamente la stessa somma che attualmente riceviamo dagli Stati Uniti. Infatti il quotidiano ufficiale del partito attualmente al governo in Italia (1) ha comunicato in data 12 febbraio 1948 che l'Italia riceve ogni mese dagli S. U. più di cinquanta milioni di dollari. Niente muterà, dunque; e non muteranno soprattutto le condizioni cui la politica delle elemosine ha ridotti

ALDO TORTORELLA

(Continua in 2.a pag., 1.a colonna)